

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

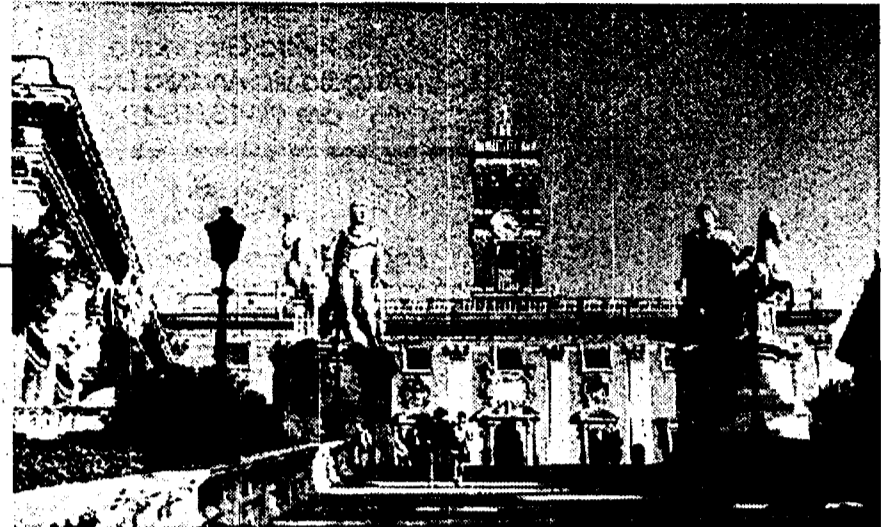
ieri ● minima 13°
○ massima 27°
Oggi il sole sorge alle 6,56
e tramonta alle 19,09

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



Decisi i presidenti delle aziende dopo una notte di scontri E in giunta un rimpasto al vetriolo

FABIO LUPPINO A PAGINA 24

Tutti a scuola tra disagi e novità Il provveditore: «È inadeguato il settanta per cento delle aule»

ANNA TARQUINI GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 25

Scatta la corsa alle medicine dopo il blocco dell'assistenza diretta. Scarseggiano le scorte Farmacie comunali prese d'assalto

Salvavita I malati gravi non pagano

Le farmacie private garantiscono gratis i farmaci salvavita, si sente dire. Ma quali sono? si chiede la gente. Nei cartelli appesi dietro i banconi si cita: «tutti quelli compresi nella fascia A». Buio sempre più fondo. Si tratta di un elenco smisurato di nomi strani, 370 più o meno, inseriti nel prontuario terapeutico in quella data categoria. Sono i più costosi e delicati. La maggior parte riguarda malattie di cuore. Ma non tutti quelli che hanno avuto un infarto hanno terapie che si riferiscono alle medicine «di fascia A». Solo quelli con «disturbi cardiaci gravi» come le aritmie e le angine più pericolose. Sono compresi in quest'elenco gli antipiacenti per i tumori e i farmaci a base di interferone come il costosissimo *Frona* (650 mila lire la scatola grande). Poi c'è l'ossigeno terapeutico e altri prodotti per asmatici, l'insulina per i diabetici, i farmaci per l'epilessia e l'emofilia. Anche l'ultimo ritrovato contro l'Aids, l'*Azt*, rientrerebbe nella categoria insieme alle altre cure contro l'insufficienza immunitaria, ma ancora non è arrivato in farmacia. Per tutte queste medicine, si paga comunque il ticket, a meno di non avere l'esenzione per basso reddito oppure in quanto malato cronico.

Per rimborsi ricetta timbrata e scontrino alla Usl

Assistenza indiretta, blocco dei prezzi assistiti. Ma in pratica uno che è malato come si deve comportare? Tutto normale, a parte le file, nelle farmacie comunali: chi ci va con la prescrizione del medico deve pagare soltanto tremila lire per ogni ricetta presentata e il ticket, se non è esente. Nelle farmacie private, invece, non vale né il ticket né l'esenzione, si paga anche la parte del farmaco che di solito viene coperta dal Servizio sanitario nazionale attraverso le Regioni, come se lo comprasse in fabbrica più un 25% di spese per il personale addetto alla vendita. Però la legge continua a garantire l'assistenza. Così, chi paga a prezzo intero può sempre chiedere il rimborso. Pare che qualcuno a Roma ci abbia provato negli anni scorsi e alla fine è riuscito a riavere i soldi. Bisogna conservare lo scontrino, la bustina della scatola di medicinali con l'indicazione del prezzo e la ricetta, timbrata dalla farmacia in cui si è fatto l'acquisto. Si mette tutto ciò in una busta e si presenta alla Usl di provenienza. Negli anni scorsi se ne incaricavano direttamente i farmacisti, ma quest'anno non sono stati sollecitati a farlo. Però il rimborso resta un diritto.

Code e numeretti davanti alle farmacie comunali, quasi nessun cliente in quelle private. Così è trascorso il primo giorno di blocco dell'assistenza diretta deciso dall'Assiprofar. Alcuni farmacisti privati vorrebbero la linea dura: a pagamento anche i salvavita. Cgil, Cisl e Uil chiedono un nuovo intervento della Regione e denunciano la protesta come ricatto. Il Psi se la prende con il governo.

RACHELE GONNELLI

Primo giorno di serratari, ieri, e già dalla mattina sono cominciate le file davanti alle farmacie comunali, le uniche rimaste a far pagare solo il ticket. Al contrario, deserti, o quasi, i banconi dei privati in «sciopero». La gente entra - «che si paga?» - e se ne va. Di fatto, però, il blocco dell'assistenza farmaceutica diretta si farà sentire soprattutto da oggi in poi. Per il momento l'assalto è contenuto. I numeretti per fare la coda sono comparsi solo davanti alla farmacia comunale di via delle Palme, a Centocelle, dove la folla ha iniziato a premere due ore prima dell'apertura pomeridiana, perciò anticipata di 15 minuti. «Comunque questo primo giorno di blocco dei privati è stato peggio del solito - afferma, innervosito, il dipendente comunale in camice bianco di via del Cineprì - Gli altri anni si cominciavano a vedere code dopo due o tre giorni, non subito. Così i vigili e le transenne non sono ancora arrivati. Problemi di forniture? Non posso ancora dirlo, probabilmente sì, nei prossimi giorni con le file dalle 5 del mattino». Intanto entra il fattorino con cartoni stracolmi di scatole multicolori.

La dottoressa dietro al bancone municipale di corso Vittorio Emanuele, si agita accatastando alla rinfusa pacchi e pacchi di ricette: «Non ho tempo, devo andare a fare le ordinazioni, e sono da sola», dice aggrottando la fronte. I rifornimenti sono assicurati da due depositi che hanno vinto l'appalto cittadino. Qualche ritardo c'è sempre stato perché sono troppo piccoli, ma adesso che le 24 farmacie comunali devono reggere il peso delle oltre 800 private interdette al meno abitanti, i nodi vengono al pettine. «Ho fatto scorta, un ordine di 10 pagine, ma si annunciano guai con i fornitori del Comune. La Regione non paga i privati, figuriamoci noi. Così abbiamo accumulato un miliardo e mezzo di deficit», ricorda la dottoressa Giuseppina Valentini. Dove lavora, a Tor Sapienza, anche senza grandi file, i clienti sono triplicati in un solo giorno, alcuni arrivano con 10 ricette, a fare «la spesa» per tutta la famiglia prima che la situazione peggiori. «Tra un po' dovrò andare fino in Abruzzo a comprare le pillole», protesta un signore. «Se credo di prendermi tutti i soldi della pensione per le medicine, Giordani Armando se le prende gratis e via. Lo scriva», minaccia un uomo di 85 anni,



Un anziano in coda davanti a una farmacia comunale mostra la sua ricetta

malato di enfisema. «È uno schifo, non posso restare senza farmaci per la mia bambina, quando le viene una crisi epilettica si fa brutta brutta», dice con terrore un'altra signora in coda, ignara che i farmaci «salvavita» vengono garantiti anche dalle farmacie private. «Sì, i salvavita non li facciamo pagare ma solo per il momento - minaccia la titolare di corso Vittorio - perché i 127 miliardi che la Regione non ci ha ancora sborsato dall'87 si rife-

riscono proprio a questi farmaci». Per il commissario regionale del Psi Bruno Landi la colpa è tutta del governo. Il sindacato invece si fa sentire con dure prese di posizione verso la forma di protesta adottata dall'Assiprofar del Lazio. La Cisl parla di «ricatto ingiustificato nella sostanza perché basato su una presunzione di deficit (385 miliardi a dicembre) tutta da verificare». Anche per la Uil pensionati si tratta di

una protesta «a dir poco odiosa», poiché scarica le colpe del governo su cittadini innocenti, perciò si invoca l'intervento della magistratura. La Cgil, poi, spara alto zero: «La decisione dell'Assiprofar è inaccettabile. Il diritto di sciopero è stato regolamentato nei servizi pubblici per non danneggiare l'utenza. Non resta che organizzare la protesta popolare». «Ben vengano le masse», ribatte Caprino, presidente dell'Assiprofar.

Sequestrata eroina per otto miliardi sulla Roma-Napoli

«Nuova Voxson» La Fiom Cgil chiede un incontro contro la crisi

Fluggi Un'altra delibera per la gestione delle Terme

La Fiom Cgil del Lazio ha chiesto un incontro con il ministero del Lavoro per ottenere chiarimenti sul destino della «Nuova Voxson». L'azienda, che opera nel settore dell'hardware, nacque in virtù di un intervento della finanziaria di stato Rel, dopo la grave crisi in cui era incorsa l'ex Voxson. In realtà, dei 29 miliardi previsti per il rilancio dell'azienda, finora la Rel ne ha stanziati solo quattro. Il sindacato, in un documento diffuso ieri, accusa la finanziaria di «immobilismo e latitanza» e sostiene che la Rel disattende tutti gli accordi presi. Tra l'altro, è di questi giorni la notizia che la finanziaria si è imbarcata in una nuova avventura, creando con la fiorentina Hantarel un'altra società di hardware.

Il Comune di Fluggi ha trasmesso al Comitato regionale di controllo la deliberazione che riguarda la costituzione dell'azienda speciale per la gestione delle terme. Le due precedenti deliberazioni erano state annullate dal Coreco per violazione di legge. Nella delibera si sostiene che l'attuale gestione dell'Ente Fluggi, scaduta nello scorso maggio, è ormai illegale. Si precisa inoltre che la determinazione di costituire in futuro un'azienda speciale non esclude la possibilità del Comune di passare alla gestione a mezzo di società mista a prevalente capitale pubblico.

ALESSANDRA BADUEL

Chiesto il rinvio a giudizio per Palombi (dc) e Pulci (psdi) Inchiesta sui bus fantasma Sotto accusa due ex assessori

Viaggiatori lasciati a piedi in mezzo alla strada, corse saltate, tabelle di marcia non rispettate e percorsi accorciati. Un servizio di trasporto pubblico disastrosamente aveva fatto avviare, nell'88, un'inchiesta della magistratura. Ora, quell'inchiesta sugli «autobus fantasma», avviata nel 1988, si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio per l'ex assessore ai trasporti del Comune di Roma Massimo Palombi, dc (ora al Bilancio) e dell'ex assessore ai trasporti della regione, Paolo Pulci, psdi. Analoga richiesta è stata fatta per Liliana Pelosi, rappresentante legale delle società di trasporto privato «Ata e «Car», le due ditte che avrebbero dovuto collegare la città con le aree periferiche, così

come stabilito nel capitolato di spesa previsto dal piano regionale. Ma quei percorsi, dice oggi l'accusa, non furono garantiti e i soldi finirono comunque nelle mani dell'amministratore delle due società. Secondo il sostituto procuratore di Roma, Cesare Martelli, che ieri ha richiesto al giudice per le indagini preliminari il rinvio a giudizio, i due amministratori pubblici, avrebbero procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alle due ditte private durante il periodo del loro mandato, nel triennio 1985-1988. In che modo? Abusando del proprio mandato, avrebbero consentito che i finanziamenti erogati dall'amministrazione regionale del Lazio per la copertura di percorsi urbani stabiliti fosse-

ro concessi nonostante il mancato, o parzialmente eseguito, svolgimento del servizio previsto. Nelle conclusioni del sostituto procuratore, che avviò l'indagine due anni fa, in particolare viene imputato agli ex amministratori la mancata disposizione dei controlli e dei provvedimenti di revoca delle concessioni alle società «Ata» e «Car». Ma non sono soltanto queste le «inadempienze» imputate a Pulci e Palombi. Nell'accusa si specifica che non ci fu neanche la sospensione dei finanziamenti nonostante la testimonianza di diversi vigili che segnalavano i «disservizi» delle due società di trasporto privato: nei loro verbali si parlava della quasi totale inadempienza del servizio.

A far scattare l'inchiesta erano state anche le denunce e gli esposti presentati da un gruppo di sindacalisti. A loro avviso le corse previste dalla convenzione con l'ente pubblico non venivano effettuate, lasciando a terra i viaggiatori. Non solo. Laddove gli autobus effettuavano le corse, le tabelle di marcia non venivano rispettate poiché gli autisti «accorciavano» i tragitti. Malgrado questo - era spiegato nella denuncia - le ditte in questione hanno continuato a gestire per lungo tempo i servizi di trasporto pubblico. Nel mirino della magistratura erano finiti anche Giulio Benigni, pci e Gabriele Mori, dc, nei confronti dei quali però non sono emerse responsabilità.

Borgata Finocchio, la vittima temeva attentati dopo un'aggressione. Ferito un militare Spara contro un'auto civetta I carabinieri reagiscono e lo uccidono

Ha sparato col fucile a canne mozzate contro i carabinieri, i militari hanno risposto al fuoco e l'hanno ucciso. Ieri sera Antonio Falconieri, un pregiudicato di 39 anni, uscendo in macchina dal garage di casa, alla borgata Finocchio, ha visto l'«auto civetta» ed è fuggito. La sua macchina ha sbandato, l'uomo si è visto perso e ha aperto il fuoco. Resta il dubbio che Falconieri abbia pensato a un'aggressione.

Una rapina messa a segno nella zona durante il pomeriggio. Una operazione di controllo. Falconieri usciva di casa, era a bordo della sua auto, una Mercedes E 200, grigio metallizzato. Secondo la versione degli inquirenti, i militari in borghese a bordo della «Sea» bianca, hanno intimato l'alt mostrandogli la paletta. Falconieri ha innestato la retromarcia e a tutta velocità ha imboccato una via laterale sterzata che costeggia il campo sportivo. L'auto dei carabinieri gli era di fronte. L'uomo ha preso una curva troppo stretta e ha dovuto frenare bruscamente, la «civetta» si è fermata a tre metri. L'uomo si è visto spacciato, ha imbrocciato un fucile a canne mozzate che aveva in auto e ha sparato una rosa di pallettoni

contro la fiancata della «Sea». I carabinieri hanno risposto al fuoco. 4 colpi esplosi dalle pistole d'ordinanza. Due lo hanno colpito, uno all'emitorace sinistro e l'altro ad una spalla uccidendolo all'istante. Un carabiniere è stato raggiunto di striscio da un pallettone ad una mano, è stato medicato al S. Giovanni. Nulla di grave. Era di nuovo il alle 22.00 quando il magistrato Davide Iori, giunto sul posto ha ascoltato la versione fornita dai militari che avevano partecipato all'operazione. Sul posto si è recato il colonnello Roberto Conforti, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Roma. Gli inquirenti spiegano la reazione esagerata del pregiudicato proprio con le armi che aveva

sull'auto e che confermerebbero i sospetti su un suo coinvolgimento in attività criminali ben oltre il gioco d'azzardo. Nell'abitazione di Falconieri, perquisita sommarariamente dopo il fatto, gli inquirenti hanno trovato diverse radici ricetrasmittenti. Falconieri che insieme alla moglie Anna Tatangelo, gestiva un banco di ortofrutta in un mercato della zona, nell'agosto scorso fu vittima di un'aggressione nella sua abitazione. Un pregiudicato, Rolando Ricci, prese a fucilate i due coniugi e l'episodio fu spiegato con motivi di gelosia. Resta il dubbio che Falconieri, ieri sera, abbia reagito sparando, pensando di trovarsi di fronte non a dei carabinieri ma a qualcuno con cui aveva dei conti in sospeso.

Cinque chili e mezzo di eroina pura, ovvero otto miliardi di lire subito, ma più di 32 miliardi sul mercato, una volta tagliata in dosi da consumo. Era questo il bagaglio della «Y10» targata Firenze fermata nella notte di mercoledì ad un posto di blocco sull'autostrada Roma Napoli, tra i caselli di Cassino e Pontecorvo. Al volante, Antonio Abbatiello, napoletano di 36 anni, che risulterebbe legato ad un clan camorristico. L'uomo è stato arrestato per traffico di droga ed oggi sarà interrogato dal magistrato nel carcere di Cassino. Abbatiello era entrato in autostrada a Verona, ma secondo le prime informazioni la droga, divisa in dieci «pani» e riposta in tre buste di plastica nera, arrivava dall'estero.

La Fiom Cgil del Lazio ha chiesto un incontro con il ministero del Lavoro per ottenere chiarimenti sul destino della «Nuova Voxson». L'azienda, che opera nel settore dell'hardware, nacque in virtù di un intervento della finanziaria di stato Rel, dopo la grave crisi in cui era incorsa l'ex Voxson. In realtà, dei 29 miliardi previsti per il rilancio dell'azienda, finora la Rel ne ha stanziati solo quattro. Il sindacato, in un documento diffuso ieri, accusa la finanziaria di «immobilismo e latitanza» e sostiene che la Rel disattende tutti gli accordi presi. Tra l'altro, è di questi giorni la notizia che la finanziaria si è imbarcata in una nuova avventura, creando con la fiorentina Hantarel un'altra società di hardware.

Il Comune di Fluggi ha trasmesso al Comitato regionale di controllo la deliberazione che riguarda la costituzione dell'azienda speciale per la gestione delle terme. Le due precedenti deliberazioni erano state annullate dal Coreco per violazione di legge. Nella delibera si sostiene che l'attuale gestione dell'Ente Fluggi, scaduta nello scorso maggio, è ormai illegale. Si precisa inoltre che la determinazione di costituire in futuro un'azienda speciale non esclude la possibilità del Comune di passare alla gestione a mezzo di società mista a prevalente capitale pubblico.

ALESSANDRA BADUEL